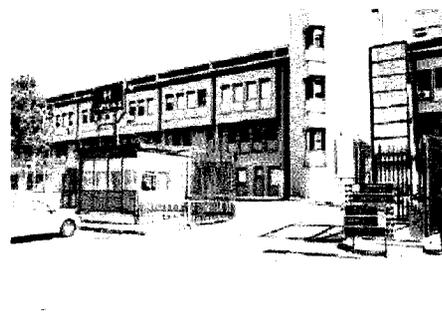
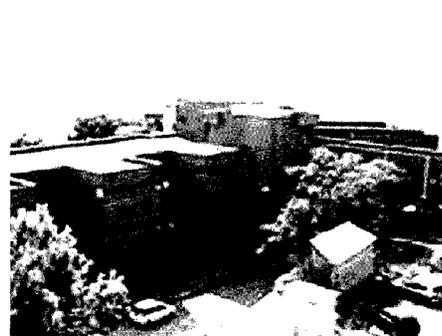


L'inchiesta Accanto a una struttura di eccellenza (hub) ruoteranno tre più piccole (spoke) oltre ai nosocomi ottenuti dalla riconversione degli attuali

Come cambierà la Sanità in città e provincia

La Regione ha deciso di puntare su Castrovillari e gli ospedali riuniti di Paola-Cetraro, Rossano-Corigliano



Dall'alto a sinistra, in senso orario, gli ospedali di Cosenza, Paola, Cetraro, Rossano, Corigliano e Castrovillari

Domenio Marino

La medicina preparata dall'amministrazione regionale per curare la Sanità calabrese ha un nome e un cognome: razionalizzazione della spesa, miglioramento di strutture e offerte. Meglio avere pochi ospedali che funzionano, in sostanza, che uno per ogni paese ma incapace di fronteggiare anche trattamenti di routine.

S'inserisce in questo iter, che tra l'altro l'amministrazione Scopelliti condivide con le gestioni regionali che l'hanno preceduta, la riconversione degli ospedali di Trebisacce, Cariati, Lungro, San Marco Argentano e molti altri nel resto della Calabria. In base a quanto chiarito dai piani alti di Palazzo Alemanni, il maquillage della realtà sanitaria regionale prevede la creazione in Calabria di quattro ospedali d'eccellenza

denominati hub (ruota): Cosenza, Reggio Calabria e due a Catanzaro perché oltre al "Pugliese" c'è il policlinico universitario di Germaneto. A seguire una serie di strutture di livello solo leggermente più basso definite spoke, cioè i raggi della ruota principale. Si tratterà di ospedali riuniti, cioè con una testa unica e corpi che non dovranno avere organi fotocopia. Se un ospedale avrà radiologia non lo avrà altro, e così via. Saranno tre nel Cosentino: Cetraro-Paola, Rossano-Corigliano e Castrovillari. Probabilmente poiché ospedali di montagna, invece, dovrebbero essere tutelate le strutture di Aciri e San Giovanni in Fiore. Se e quando nella Sibaritide sarà realizzato l'ospedale unico, si discuterà di Corigliano e Rossano. Tutte le strutture minori resteranno non solo aperte ma anche dotate di

una struttura in grado di accogliere le emergenze 24 ore su 24. Inoltre, tutte avranno una zona per l'atterraggio e il decollo dell'elisoccorso di stanza a Cosenza. Ancora, ciascun ospedale ridimensionato sarà attrezzato per offrire cure differenziate in modo da diventare punto di riferimento per l'intera provincia.

Su questo tasto da giorni battono tanto il presidente Giuseppe Scopelliti quanto gli uomini della sua giunta più direttamente coinvolti nel caso e quindi impegnati in prima linea, come l'assessore al Bilancio Giacomo Mancini. Durante l'incontro con i cittadini di Cariati a Catanzaro, Scopelliti aveva sottolineato proprio che il nosocomio della cittadina ionica non sarà chiuso ma «riconvertito in una struttura in grado di assistere al meglio

l'utenza di competenza, offrendo, inoltre, un potenziamento della rete delle emergenze, con un punto di primo intervento, in grado di assicurare anche un tempestivo trasporto in strutture adeguatamente attrezzate con l'attivazione della Rsa, la riabilitazione extraospedaliera a ciclo continuo, la dialisi, il centro ambulatoriale specializzato di cardiologia, il poliambulatorio specialistico, ambulatori di ostetricia e ginecologia, chirurgia generale, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, postazione 118, punto di primo intervento h24, elisuperficie, servizi di medicina di base, generale e guardia medica». Un percorso analogo per gli altri ospedali non individuati come spoke. Ieri Scopelliti ha tranquillizzato il sindaco di Lungro.

